



Il pg d'appello della Corte dei Conti Diana Calaciura durante la relazione sul bilancio regionale (*foto Fucarini*)

CONTI IN ROSSO I DEBITI DELLA SICILIA A QUOTA 5,4 MILIARDI: 1.028 EURO PRO CAPITE

●●● L'indebitamento della Regione ha raggiunto i 5 miliardi e 394 milioni. La Corte dei Conti si dice preoccupata, soprattutto se si guarda a una statistica: «Nel 2007 il debito pro capite era di 438 euro, oggi si è arrivati a 1.028 euro». Inoltre i magistrati invitano a rivedere le operazioni in derivati - prestiti accoppiati a «scornesse» finanziarie - estremamente rischiose.

Ma il problema principale restano i residui attivi: entrate iscritte in bilancio ma di difficile riscossione. In particolare l'urgenza riguarda i crediti della Regione maturati prima del 1999 e di valore inferiore ai 2 mila euro: la somma vale 740 milioni e una legge nazionale impone di cancellarli perché è ormai impensabile incassarli. Questo è un buco che andrebbe coperto subito. E lo stesso si teme per altri crediti che valgono 2 miliardi e 575 milioni: andrebbero cancellati e i relativi buchi coperti. È la quota più a rischio dei residui attivi, che in totale superano i 15 miliardi. Crocetta ha ottenuto dallo Stato la possibilità di coprire i buchi frutto della cancellazione delle entrate con un piano decennale. Ma la Corte dei Conti rileva che «nel fondo in cui accantonare le somme necessarie non ci sono più di 233 milioni» e queste somme non vengono vincolate, dunque in passato sono state usate per coprire altre spese. È la principale emergenza contabile emersa ieri.

I sindacati sono in allarme. Per Michele Pagliaro della Cgil «serve un tavolo permanente che prepari una terapia d'urto». Per Maurizio Bernava della Cisl «serve un piano complessivo di ristrutturazione di Regione, enti locali e partecipate». E per Claudio Barone della Uil «il sindacato è pronto a fare la propria parte per migliorare la pubblica amministrazione garantendo i lavoratori ma tagliando gli sprechi». **GIA. PL.**